

Francesca Irene Sensini

Roberto Luca

Labirinti dell'eros. Da Omero a Platone

Con un saggio di Massimo Cacciari

Venezia

Marsilio

2017

pp. 240

ISBN: 978-88-317-272-8

Labirinti dell'eros. Da Omero a Platone affronta le origini dell'indagine filosofica sul tema dell'eros ricostruendo i termini di un conflitto che oppone il *lògos*, nella sua vocazione a comprendere e dominare razionalmente il reale, e la *manìa* amorosa, partendo dall'epos omerico per arrivare alla svolta rappresentata dal pensiero di Platone.

Una prima parte, «Eros e Epos», è dedicata alle rappresentazioni e alla fenomenologia erotica nei poemi omerici. Partendo dal riconoscimento della complessa stratificazione di materiale storico-mitico che costituisce questi testi e dall'indeterminatezza storica propria al concetto di società omerica, Roberto Luca analizza il lessico e le componenti narrative riconducibili all'eros con metodo filologico e costante riferimento al testo originale greco, accompagnato da traduzione. L'intento è duplice: determinare il grado di elaborazione concettuale dell'esperienza erotica nel mondo arcaico rappresentato nell'epos, da una parte; dall'altra, comprenderne la rete relazionale, in particolare il rapporto con le istituzioni riconosciute legittime dalla comunità e i rapporti interpersonali, nella sfera pubblica e privata.

Mettendo in guardia dal rischio di cadere in una lettura anacronistica, di tipo psicologizzante, l'autore illustra l'eros come parte del quadro più vasto delle relazioni «non competitive e collaborative» facenti capo al concetto di *philòtes*, una 'solidarietà' dalle valenze affettivo-possessive (come l'aggettivo *philos*, 'caro/amato' e 'proprio' insieme, significa) iscritta in un quadro utilitaristico, garanzia di protezione e sopravvivenza per la comunità. La *philòtes* erotica è innanzitutto un atto sessuale da cui possono derivare implicazioni di solidarietà e di fiducia. Queste ultime si traducono nell'istituzione del *gámos*, 'matrimonio', basato sul legame di solidarietà tra gli individui e le famiglie rispettive. All'interno dei rapporti istituzionalizzati, tuttavia, l'autore evidenzia una dimensione affettiva più spiccatamente individuale che può anche entrare in conflitto con essi. Esempi di questo cortocircuito sono offerti da Achille, personaggio di ricchissima complessità, definito dall'autore «interprete innovativo del mondo degli *agathoi*», cioè degli uomini 'valenti'. Emblematico a questo proposito il suo rapporto con Briseide, bottino di guerra (non si dimentichi il carattere patriarcale del mondo omerico, riconducibile in buona parte ai Micenei, per cui l'eros, l'atto sessuale, appare espressione compiuta di un dominio maschile, ipostatizzato nella sessualità del padre del pantheon olimpico, Zeus) e insieme *àlochos*, 'compagna di letto', amata *ek thymoù*, 'dal cuore'.

La seconda parte, «Eros e Letteratura», si articola in un dittico: l'autore ripercorre le vicende di Elena di Troia da Omero all'epoca ellenistica per poi soffermarsi sul *Simposio* di Platone come compendio di letteratura erotica. Il personaggio di Elena, in effetti, si trasforma nel tempo, da bene di proprietà che transita da un *oikos* all'altro, dalla reggia di Menelao a Sparta a quella di Paride a Troia, a soggetto responsabile o deresponsabilizzato (con argomentazioni varie, dalla palinodia di Stesicoro attraverso l'emergenza di un Elena egizia in Erodoto, fino all'apologia di Gorgia e di Isocrate per non citare che i più noti difensori del personaggio citati nel saggio) di un *éthos* che viene dibattuto sul terreno della morale. Discriminante l'intervento di Platone nel *Sofista* che, svolgendo e interpretando il tema della divinità di Elena, figlia di Zeus, in funzione del suo sistema, individua nelle vicissitudini del personaggio una parabola sull'ignoranza umana del vero.

Confondere Elena con una donna mortale – amare falsi simulacri della bellezza in luogo della Bellezza, e del Bene assoluto, che con essa coincide – è un errore capitale, un mancato accordo tra soggetto e ordine cosmico foriero di caos e sventura. D'altra parte, la stessa Elena euripidea dell'omonima tragedia in qualche modo anticipa gli sviluppi del ragionamento platonico: «credevate che Elena fosse di Paride, ma non lo era».

Dalla Elena ipostasi dell'idea di Bellezza si trapassa naturalmente alla seconda parte dedicata al *Simposio*. L'autore passa in rassegna ed illustra i punti filosoficamente rilevanti dei racconti sull'amore dei personaggi del dialogo, dall'erudito di scuola Fedro, al retore Pausania, dal medico Erissimaco ai poeti Aristofane, comico, e Agatone, tragico, per arrivare alla dottrina platonica sull'amore che, individuando nell'eros la via alogica, ascendente – dalla bellezza sensibile fino all'idea del Bello in sé – per l'Assoluto, chiarisce ulteriormente il senso della lettura platonica della Elena dell'epos.

La terza parte, come il titolo «Eros e Filosofia» lascia intendere, si concentra sull'eros come esperienza complementare a quella conoscitiva indagando le pagine del *Simposio* e del *Fedro*. Se il *Fedro* rivela il significato divino del bello, Diotima rivela la fisiologia del desiderio come mancanza di ciò che è bello e la natura di Eros, non dio ma *dàimon mégas*, 'grande demone' che traduce agli umani il senso del rendersi visibile del bello. Evidenziando come l'amore del bello sia presentato, nei dialoghi platonici, come generativo di virtù, poiché il contatto eroticamente suscitato con il mondo delle Idee apre alla conoscenza del Vero/Bene, Luca pone l'accento sullo sforzo platonico nell'indicare un'utilizzazione razionale dell'eros; non amore in senso mistico, dunque, ma come strumento per volgere il soggetto alla conoscenza intellettuale. La *mania* erotica si presenta infine, come Elena stessa, divina, componente positiva che, dall'amore per il bello sensibile, conduce alla conoscenza razionale del Bello.

Nell'ultima parte del saggio, allo scopo di costruire un repertorio lessicale che definisca natura e manifestazioni dell'eros antico, un'appendice è riservata agli epiteti di eros, organizzata in schede che rimandano puntualmente alle fonti greche, dalla *Teogonia* di Esiodo e dai poemi di Omero attraverso i filosofi presocratici e la lirica greca arcaica, il teatro classico e Platone, per arrivare fino a testi d'epoca alessandrina. L'autore distingue due ambiti, quello cosmico/cosmogonico, che definisce il raggio d'azione del dio e il suo ruolo fondamentale nella generazione del cosmo stesso, e quello antropico, cioè degli effetti sugli esseri umani, in uno sforzo di classificazione che mira a rendere il più possibile agevole il percorso dentro i *Labirinti* del titolo.

In chiusura, il saggio *Intelletto d'amore* di Massimo Cacciari parte dal tema del saggio per allargarne i confini. Affermando la persistenza del «problema erotico» nella storia della filosofia occidentale, l'autore ne indaga, per linee dense ed essenziali, gli svolgimenti, in particolare quando la dottrina erotica di Platone influenza l'elaborazione del concetto di amore in ambito teologico, giudaico e cristiano. Ne emerge luminosamente il paradosso insito nel tentativo di eticizzare il demone aorgico, e cioè nell'*amor intellectualis*, per cui il soggetto ama in Dio la potenza che non ha bisogno di amare, aspirando per sé al superamento dell'amore come suo compimento.

Accanto alla documentazione ricca ed accurata, citata in originale, e all'attenzione filologica ai testi, cui si rinvia in un dialogo instacabile, il saggio di Roberto Luca ha il pregio di essere un lavoro appassionato improntato alla storia delle idee, in cui letteratura e filosofia consumano, con buona pace di Platone, la loro amicizia antica. Utile è poi lo sforzo dello studioso di rendere disponibile un materiale stratificato e complesso come quello omerico e platonico sotto forma di tabelle e schemi, volti a orientare nella trama di concetti, parole, contesti gravitanti intorno al tema dell'eros veramente *arrythmos*, 'senza misura'. Inoltre, con il suo rinvio a opere fondatrici della cultura occidentale, la cui distanza temporale dal nostro presente è direttamente proporzionale allo loro carica rivoluzionaria rispetto alla banalizzazione quietistica di eros, i *Labirinti* dell'eros supera i confini di una lettura specialistica per offrirsi a un pubblico più ampio interessato a addentrarsi meandri dell'eros come universale umano.